Adorazione Eucaristica

Iª Domenica di Avvento "B"
"La Vigilanza"



SAC. "O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli." (Colletta)

G. Con l'inizio del tempo di Avvento si apre l'Anno della Chiesa, l'Anno liturgico come tempo di attesa e di speranza. L'umanità ha

sempre bisogno di sperare, e oggi ne sentiamo l'esigenza in modo del tutto particolare. Non si possono dimenticare le profetiche parole del Concilio Vaticano II: «Il mondo si presenta oggi potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio» (GS 9)**. La Liturgia però ci sollecita anche a «rendere ragione della nostra speranza» diventando coraggiosi testimoni della fede: in un mondo confuso e disorientato, indifferente e facile preda di fanatismi, un mondo in cui tutto, anche in ambito religioso, viene livellato sulla base di interessi spesso poco nobili, i cristiani sono chiamati a dire con franchezza, con le parole e con le opere, la radice di quella fede da cui nasce anche la loro speranza.**

SAC. "Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza."

+ *Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 13,33-37)*
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».
Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

G. Iniziamo l'Avvento con una consegna precisa: Vigilate! Che cosa significa concretamente vigilare o vegliare?
– Vigilare significa stare desti, rimanere all'erta, per non lasciarsi sorprendere dal sonno quando il pericolo incombe o sta per accadere un fatto straordinario.
– Vigilare significa custodire qualcosa di molto prezioso, che è al contempo delicato e fragile.

– Vigilare significa fare attenzione, diventare perspicaci: svegli per capire ciò che accade, acuti nell'intuire la direzione degli eventi, preparati a fronteggiare l'emergenza.
– Vigilare significa ritornare a prendersi il tempo necessario per aver cura della qualità non puramente clinica e commerciale della vita e così poter riconoscere il senso delle emozioni, degli impulsi e delle tensioni che percorrono la nostra vita.
– Vigilare significa essere reattivi di fronte ai diversi aspetti del degrado, al trionfo dei prepotenti e dei superbi.

Tutti

Dal Salmo 79: Rit. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci. **Rit.**

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **Rit.**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1L. Questa domenica inizia il tempo di Avvento. «Avvento» è una parola che significa avvicinarsi, venire vicino. Tutto si fa più vicino: Dio a noi, noi agli altri, io a me stesso.

2L. L'Avvento ci insegna che cosa fare: andare incontro. Il Vangelo ci dice come farlo, con due atteggiamenti: «Vegliare e fare attenzione».

1L. Abbiamo ascoltato che il padrone se ne va, lascia la propria casa, dà tutto il potere ai servi, a ciascuno il suo compito. È un inizio che Gesù adopera più volte, gli piace cominciare una storia da lì.

2L. Dio se ne va, si fa da parte, si fida dell'uomo, gli affida il mondo. L'uomo, da parte sua, è investito di questa enorme responsabilità.

1L. A noi, e solo a noi, è affidata la custodia, la cura amorevole del creato, dagli uomini - con il loro bisogno di cibo, di salute, di amore, di cultura - alle piante, agli animali, alle acque, all'aria; l'intero universo è affidato a noi. Non possiamo delegare niente a Dio, perché Dio ha delegato tutto a noi.

2L. Allora capiamo perché dobbiamo stare attenti e vegliare: come una mamma con il suo neonato. Non è un obbligo, è una felicità, la felicità del dare.

1L. Il primo atteggiamento importante per vivere bene è: fate attenzione. Attenzione vuol dire tensione a, tendere verso, perché il segreto della nostra vita è al di là di noi.

2L. Tutti sappiamo cosa vuol dire una vita distratta, fare una cosa pensando a un'altra, incontrare in modo superficiale le persone e non ricordare neanche il colore degli occhi di chi hai appena visto o guardato. Ecco: fate attenzione!

1L. Nella prima lettura il profeta Isaia afferma che è beato l'uomo dall'occhio penetrante, colui che sa scrutare in profondità.

2L. «Vuol dire che dobbiamo scavare dentro lo sguardo dell'altro. Accogliendo le persone, guardandole nel volto, entrano anche dentro di noi; si rompe qualsiasi muro di indifferenza, qualsiasi chiusura, diventano un'inquietudine, qualche volta affascinante, qualche volta interrogante. Non possiamo far altro che guardare il volto, vedere e ascoltare quello che ci dicono, qualche volta anche senza parole».

1L. Il secondo atteggiamento è: vegliate. Vegliate perché c'è un futuro, perché non è tutto qui, perché avete una prospettiva. È il vegliare di chi

nella notte scruta le prime luci dell'alba, il vegliare di chi fa molta attenzione alle persone.

2L. «Vuol dire portare le persone dentro di noi, entrare in una relazione profonda, sentirsi appassionati alla storia dell'altro, che diventa anche la nostra storia. Guardare e consegnare futuro proprio in questa relazione continua, facendosi carico anche delle debolezze dell'altro. Vegliare significa anche custodire il silenzio dell'incontro».

1L. Allora vegliare su tutto ciò che nasce, sulle cose che germogliano, sui primi passi della luce, sui primi passi della pace.

2L. Attenzione e veglia sono i nomi dell'Avvento, e passare nel mondo come dentro un immenso santuario, vegliando con venerazione davanti a ogni persona, davanti a ogni traccia di Dio. (E.Ronchi)

Tutti

Gesù, ti sto aspettando,
voglio dirti di non tardare.
Ti sto aspettando, tu mi vieni a cercare.
Ti aspettano i bambini che hanno fame,
porta loro il pane.
Ti aspettano le persone che soffrono,
porta loro la cura, stringi la loro mano.
Gesù ti sto aspettando,
voglio dirti di non tardare.
Ti sto aspettando, tu mi vieni a cercare.
Ti aspettano i bambini che hanno già tutto,
porta loro un desiderio in fondo al cuore:
aiutali ad accoglierti, con amore.
Ti aspettano e vegliano
le famiglie unite e quelle divise,
semina in tutte la concordia, la pace, la serenità.
Aiutami a vegliare!

Canto:

Pausa di Silenzio

3L. Il vangelo di oggi ci parla di un evento decisivo, questa volta però non nel passato, ma nel futuro. Si tratta di un momento che deve venire. Ricorre molto spesso non solo nel Vangelo, ma nel Nuovo Testamento, ed è chiamato l'ora: l'ora del Signore o, come dice Gesù la mia ora.

4L. Questa ora è il momento decisivo della storia, tanto della mia storia personale che della storia di tutta l'umanità. E' il momento della fine della storia. E' il momento nel quale il Signore cesserà di essere invisibile: lo vedremo con i nostri occhi di carne, lo vedremo in tutta la sua bellezza, in tutto il suo splendore, perché saremo noi stessi avvolti da questo splendore, parteciperemo a questa bellezza.

3L. Sarà dunque un momento di gioia grande, un momento di riscatto, il momento nel quale ogni nostra lacrima sarà asciugata, ogni sofferenza cesserà, ogni ingiustizia, ogni male saranno spazzati via.

4L. Sarà il momento nel quale finiremo di lavorare, di penare, di sospirare; cesseranno le nostre depressioni, le nostre collere, le nostre tristezze, le nostre noie. Cesseranno anche i nostri lutti, perché tutti ci sveglieremo, anche coloro che provvisoriamente si sono addormentati.

3L. Questo momento è molto importante. Questo giorno è ciò per cui noi viviamo e riguardo ad esso il vangelo ci dice due cose: prima di tutto che non sappiamo quando verrà e poi che giungerà all'improvviso.

4L. E' giusto chiedersi perché il Signore ci ha lasciato in questa ignoranza riguardo ad un momento così importante per noi, a questo momento determinante per la nostra vita. Perché questa venuta improvvisa, questa venuta imprevedibile?

3L. Possiamo prima di tutto rispondere che non è per incuterci timore, non è per farci vivere nell'ansietà, come nel caso di questi datori di lavoro un po' sadici che si divertono a piombare all'improvviso sui lavoratori, sperando di poterli cogliere in fallo e di punirli.

4L. Colui che attendiamo è il Padre, un Padre che ci ama e che amiamo, il Padre nel quale speriamo, il Dio che vuole diventare lui stesso la nostra ricompensa.

3L. La vita eterna sarà infatti conoscere questo Dio, sarà essere per sempre con lui, come ce lo diceva san Paolo: Dio, lui stesso sarà la nostra ricompensa.

4L. Questo lo avevano capito bene i primi cristiani, la cui costante preghiera era Maranatà, vieni Signore Gesù, una preghiera che esprime tutto il desiderio, tutta l'attesa per questo ritorno, per questo giorno, per questo momento.

5L. Tutto questo noi lo confessiamo ogni giorno quando preghiamo dicendo venga il tuo regno, cioè venga il tuo giorno, venga il tuo ritorno, venga il tuo momento, venga questo momento decisivo della mia vita, della mia storia.

6L. La ragione per la quale non sappiamo quando verrà questo momento, la ragione per la quale ci è detto che la sua venuta sarà inaspettata, sarà improvvisa, è una ragione positiva, è per dare un certo carattere alla nostra vita, un certo stile, lo stile caratteristico della vera vita cristiana.

5L. Ben quattro volte ricorre nel vangelo la parola: vegliate! Fate attenzione - dice Gesù - vegliate. Ha ordinato al portiere di vegliare. Poi dice ancora: Vegliate dunque. E conclude: quello che dico a voi, lo dico a tutti, vegliate. Vegliate! Vegliate! Vegliate!

6L. Veglia, vigila, tiene gli occhi aperti chi attende qualcosa di importante, di decisivo. Quando aspetto una telefonata importante da una persona che amo e che non ho sentito da lungo tempo, sono in questo atteggiamento: veglio.

5L. Riassetto la casa, leggo, faccio le cose di tutti i giorni, ma non mi immergo completamente in queste attività. Mi posso anche assopire, ma non mi abbandono interamente al sonno. Ho sempre l'orecchio teso per sentire lo squillo, per non rischiare di perdere questa chiamata alla quale tengo tanto.

6L. So che verrà, ma non so precisamente quando. Lo squillo sarà improvviso, sempre inaspettato eppure atteso. Questo è quello che la tradizione della spiritualità cristiana chiama il desiderio.

5L. Il cristiano desidera Dio, anela a Dio, come una cerva desidera l'acqua.

6L. E questo desiderio è così importante, perché ci prepara a ben incontrare il Signore. Ci predispone ad accoglierlo quando verrà e soprattutto dilata il nostro cuore. La cosa più importante del desiderio è che dilata il nostro cuore.

5L. Dio con l'attesa, facendoci attendere, allarga il nostro desiderio. Col desiderio allarga l'animo e dilatandolo lo rende più capace.

6L. In questo consiste la nostra vita: esercitarci con il desiderio. Tanto più saremo vivificati da questo desiderio santo, tanto più allontaneremo i desideri dall'amore del mondo. Dilatiamoci dunque col desiderio di Dio, cosicché ci possa riempire quando verrà. Saremo infatti simili a lui, perché lo vedremo così come è. (L.Gioia)

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerti.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?

Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro

G. È facile addormentarsi, Gesù: le fatiche quotidiane, le preoccupazioni, le ansie, le paure, gli affanni mettono alla prova la nostra resistenza e così cediamo alla stanchezza, rinunciamo a tenere gli occhi aperti, a scrutare l'orizzonte nonostante il buio che avvolge ogni cosa. Le nostre giornate sono colme di attività e occupazioni: così non abbiamo più tempo per te, per intendere la tua Parola, per pensare e riflettere andando oltre alla superficie degli eventi. Veniamo travolti da quanto ci accade, non vediamo ciò che ci viene incontro, lasciamo che la nostra esistenza si limiti a seguire la corrente, adottiamo le scelte altrui, facciamo nostre le reazioni di chi ragiona con la pancia, ci lasciamo sedurre dagli slogan e da tante parole d'ordine. Svegliaci, Gesù, strappaci al sonno! Allora usciremo dal nostro torpore, ritroveremo la forza di lasciarci guidare dalla tua Parola. Donaci di uscire dalle nebbie che ci avvolgono e raggiungono le profondità dell'anima. Accendi la nostra lampada perché affrontiamo i passaggi oscuri, senza scoraggiarci e lanciare la spugna.
(Roberto Laurita)

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
"manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.
Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.
Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.
Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.
Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati"non ci manchino i "chiamanti";
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.
Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto: Tantum Ergo

Tantum ergo Sacramentum Veneremur cernui

Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.

℣ Hai dato loro il pane disceso dal cielo.
℟ Che porta con sé ogni dolcezza.

Signore Gesù Cristo che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa che adoriamo con viva fede il Santo Mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.
Al termine: Acclamazioni:
Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.